

Ricerca Corrente IZSVE 05/04 Studio epidemiologico sull'echinococcosi/idatidosi nel nord Italia (Triveneto e Lombardia): tipizzazione biomolecolare delle forme cistiche in animali da macello e ricerca dei coproantigeni nelle feci canine.

Responsabile scientifico: dott.ssa Gioia Capelli

Abstract

L'echinococcosi è una malattia parassitaria causata da cestodi tenidi che allo stadio adulto si riscontrano in canidi selvatici e domestici. Gli stadi larvali di *Echinococcus granulosus* determinano l'idatidosi o echinococcosi cistica, metacestodosi che ancora oggi rappresenta un grosso problema sanitario ed economico e costituisce una delle più importanti zoonosi parassitarie.

La diagnosi di questa parassitosi nel cane, principale ospite definitivo del parassita in Italia, è stata da sempre affidata soprattutto alla coprologia macroscopica e microscopica o al rinvenimento diretto dei parassiti all'esame autoptico. Metodiche di recente introduzione, come il rilevamento dei coproantigeni nelle feci, la sierologia da anticorpi circolanti nel sangue e la diagnosi mediante PCR per rilevare il DNA del parassita nelle feci consentono la realizzazione di una diagnosi specifica e quindi l'acquisizione di più precise informazioni sull'epidemiologia di tale parassitosi.

Con l'aiuto di metodiche biomolecolari (PCR-RFLP) è oggi possibile indagare anche sulle forme cistiche del parassita reperite negli ospiti intermedi stabilendo l'appartenenza del cestode al ceppo G1 di *Echinococcus granulosus* (ceppo ovino) o, in alternativa, ad uno dei ceppi considerati più rari in Europa (G4, G5, G7).

Ad oggi non è chiarita la fonte di infestazione per gli animali da reddito nel nostro territorio. Le segnalazioni al macello sulla specie bovina sono numerose, ma è carente il sistema di rilevamento di informazioni epidemiologiche e la rete informativa che permettano indagini approfondite sull'origine di tali infestazioni.

L'indagine sul territorio del nord Italia (Triveneto e Lombardia) risulta essere innovativa in quanto non esistono dati sulla presenza della parassitosi in questa area.

Il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- acquisire le conoscenze epidemiologiche nel nord Italia (Triveneto e Lombardia) al fine di valutare, al di là delle segnalazioni di casi al macello, la reale esistenza di un ciclo epidemiologico di *Echinococcus granulosus* in queste regioni identificando le aree a rischio zoonosico;
- identificare i genotipi del parassita circolanti nel nord;
- valutare la vitalità delle cisti e quindi il possibile ruolo di questi ospiti nel ciclo dell'echinococcosi/iatidiosi;
- valutare il rischio di persistenza del parassita negli allevamenti in seguito all'introduzione di un animale infestato;
- valutare il rischio di introduzione del parassita con gli animali da macello importati, in particolare i cavalli dell'Est Europa (ceppo equino G4);
- mettere a punto un sistema informativo per la raccolta di dati sulle segnalazioni al macello di casi di iatidiosi bovina, ovina, equina e suina e dei relativi protocolli per il rintraccio degli allevamenti di origine e per la raccolta di dati epidemiologici per individuare il momento infestante e la possibile origine dell'infestazione.